

Italia Nostra Onlus sezione di Foggia

DOSSIER N°39

precedenti dossier sono disponibili su
WWW.ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG

per le vostre segnalazioni
INFO@ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG



L'ARTE MURARIA CHE A FOGGIA MANCA

In alto, Milano, colori forti, disegni stilizzati e particolarmente marcati, così l'autore vuole manifestare la propria solidarietà politica. Una "pittura murale" di evidente qualità rispetto agli scarabocchi presenti sulle finestre. In basso a dx, Londra, la monotonia di una parete grigia o di una lunga cortina in mattoni è improvvisamente interrotta da una goliardica dipintura. Due esempi di espressione artistica convincente. Che a Foggia mancano.

I MURI PARLANO

“ Italia Nostra

Scrivere sui muri è reato. Ma non sempre è contro il decoro urbano.

Italia Nostra vuole provare a capire quando graffiti, murales ed altre scritte sui muri possono contribuire a migliorare l'aspetto della città. Ci sembra che questa sia la maniera migliore per provare a capire se esiste un modo per contemplare l'esigenza di non vedere "sporcate" le mura degli edifici condominiali, dei monumenti e di tutto quello che una città ha la necessità di tutelare dal vandalismo con la possibilità di indirizzare a buon fine la creatività (e spesso il senso artistico) di alcuni writer.

Questa settimana chiudiamo un percorso alla scoperta di quello che ci appare contrario al senso civico e di quello che, invece, merita di essere conosciuto e valorizzato perché in totale sintonia con il decoro urbano.

[...]Tuttavia non bisogna credere che la pratica delle scritte murarie fosse definitivamente scomparsa: essa sopravviveva, sia pure in forma limitata, all'interno di alcuni luoghi di culto, nella tradizione dell'antica proskenesis; ne fanno fede i numerosi graffiti nel santuario di Monte Sant'Angelo sul Gargano, tra VI e IX secolo.

Con la rinascita delle lettere nell'Umanesimo si diffonde di nuovo la tendenza a lasciare testimonianza spontanea di sé sui muri o su altre superfici. Non è un caso se l'Ariosto ha pensato di far scoprire a Orlando gli amori di Angelica e Medoro attraverso i nomi incisi sulla corteccia di un albero: nel Medioevo Tristano e Isotta usavano pezzi di corteccia per comunicare tra loro con un linguaggio incomprensibile agli altri; ma nell'età moderna Angelica e Medoro scrivono sulla corteccia i loro nomi, per comunicare a tutto il mondo il loro amore.

Esiste tuttavia un'importante differenza rispetto al passato: nell'età della stampa la scrittura tende sempre più a divenire il mezzo per esprimere privatamente sentimenti e pensieri. A maggior ragione, la scrittura sui muri acquista progressivamente un carattere di "sfogo" di emozioni o idee del tutto personali e perde a poco a poco la qualità di epigrafe rudimentale. Inizia così il processo che porta alle scritte sui muri dei nostri giorni, nelle quali si esalta un'impresa sportiva o si calunnia un nemico, ma raramente ci si commemora, a meno che tale commemorazione sia una sorta di rivincita rispetto all'anonimato.

Un esempio molto interessante in questo senso è offerto da quella vera e propria miniera di scritte murarie della Villa Farnesina a Roma. Nelle splendide sale superiori della villa di Agostino Chigi - affrescate dal Peruzzi e dal Sodoma - i visitatori hanno lasciato traccia della loro presenza. Il fenomeno data addirittura all'epoca stessa di composizione degli affreschi o immediatamente dopo, se si pensa che un contemporaneo dei due pittori ricordati, il Beccafumi, soprannominato Mecccherlino ("Magrolino") - ha graffitato la propria firma nelle stanze

ultime nel 1517-1518 (ma forse il Sodoma aveva già terminato in parte la sua opera nel 1509-1510).

Apoca distanza di tempo altri visitatori lasciarono un'impronta indelebile sugli stessi affreschi. I Lanzichenecchi che avevano saccheggiato Roma si acquartierarono nella Villa e ne deturparono con scherno i dipinti, che simboleggiavano tutto ciò che a questi rudi guerrieri era in viso: il paganesimo, la corruzione, il peccato della novella Babilonia. "I Lanzichenecchi hanno fatto scappare il Papa": questo si legge insieme a molte altre scritte nella Sala delle Prospettive del Peruzzi. La scrittura sul muro ha assunto un moderno carattere di rivolta

Non è cambiato l'istinto che porta gli uomini a lasciare un calcio di sé sui muri

privata contro un ordine pubblico che si sente estraneo. È interessante osservare che per attaccare le immagini dell'opulento e corrotto Rinascimento si ricorre non solo alla scrittura, ma anche ad altre immagini credute di segno opposto. Come per una sorta di esorcismo, un anonimo soldato ha tracciato in mezzo alle colonne di finito marmo del Peruzzi l'abbozzo di un cavaliere chiaramente imparentato con l'incisione di Dürer Il Cavaliere, la Morte e il Diavolo (1513). [...] Come lui altri artisti, fra cui Carlo Maratta, resero omaggio nel corso del tempo con un muto pellegrinaggio ai capolavori del Peruzzi e del Sodoma, lasciando la propria firma a suggello dell'impresa: con lo stesso spirito altri monumenti celebri di Roma - come la Domus Aurea sono stati coperti di scritte nei secoli. Ma coperte di scritte di ben altra natura erano anche le strade di Roma del Sei e Settecento, in cui si esprimeva lo spirito disacrante delle Pasquinette e soprattutto dei "cartelli infamanti" in cui si ricoprivano d'insulti i rivali in amore, i negozianti, le donne di malaffare, i sacerdoti disonesti. Come ha scritto Armando Petrucci: "Si tratta di

ITALIA NOSTRA
Associazione per la salvaguardia e la conservazione dell'ambiente e del territorio in Italia

L'Associazione Italia Nostra, costituita il 29 ottobre 1955 e riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica 22 agosto 1958, Nr. 1111, ha lo scopo di concorrere alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione.

La sezione di Foggia è attiva sul territorio da più di tre decenni con attività di volontariato culturale che hanno lo scopo di contribuire alla diffusione nel Paese della "cultura della conservazione" del paesaggio urbano e rurale, dei monumenti, del carattere ambientale delle città.

cartelli scritti in maiuscole incerte o in un misto di maiuscole e minuscole, con spesso in aggiunta al testo disegni bizzarri od osceni; ma soprattutto si tratta di un consapevole esercizio di scrittura esposta considerata criminale dalla società, tanto che queste rare testimonianze si sono conservate sino a noi solo in quanto costituivano altrettanti "corpi del reato" allegati ai relativi processi contro ignoti... [...] Il diritto alla libertà di parola è uno dei grandi temi della storia europea tra XVIII e XX secolo. La conquista di nuove possibilità di espressione ha modificato in parte le manifestazioni della scrittura spontanea, ma non ne ha attenuato il significato: in momenti di grande tensione e conflitto le scritte anonime sui muri sono comparse improvvisamente e sono rimaste stampate nella mente di ciascuno. Chi non ricorda la frase che esprime, con i suoi anacoluti, la qualità stessa dei sentimenti dei fanti italiani della prima guerra mondiale, rimasta su un brandello di muro: "O tutti eroi. O il Piave. O tutti ammazzati"? E chi non ricorda le città variopinte durante le ri-

volte studentesche del '68, coperte di slogan come "La fantasia al potere" o "Siate realisti. Chiedete l'impossibile"?

È passato tanto tempo da quando pochi viaggiatori osavano graffiare il proprio nome sulle colonne di un tempio lontano. Il mondo è cambiato. Molte volte. Ma non è cambiato l'istinto che porta gli uomini a lasciare un calcio di sé su un muro: un'impronta effimera destinata per sua natura a svanire come un'orma sulla sabbia.

Le precedenti puntate sono state pubblicate il 4 e 11 marzo. È possibile scaricarle dal sito www.italianostra-foggia.org nella sezione download.

Il Testo è tratto da:
Fabio Troncarelli,
I muri parlano,
in Giovanni Pugliese Carratelli (a cura di),
La città e la parola scritta,
Libri Scheiwiller,
Milano 1997



Il PTCP apre a Comuni e Associazioni

Italia Nostra protagonista del processo per le osservazioni al Piano



Da sx, Leonardo Di Gioia ass. al Bilancio e responsabile della pianificazione strategica e del PTCP; il presidente Antonio Pepe con il dirigente Potito Belgioioso; un'immagine dell'aula consiliare con i sindaci ed i rappresentanti dei comuni e delle associazioni coinvolte nel processo per le osservazioni; l'arch. Stefano Biscotti coordinatore dell'ufficio di piano che ha illustrato i contenuti e l'importanza che il PTCP può avere per la comunità provinciale.

LEONARDO DI GIOIA

Partecipazione e condivisione sono state le due parole d'ordine cui la Provincia di Foggia ha legato il cammino del Piano Territoriale di Coordinamento: dalla fase propedeutica all'adozione da parte del Consiglio provinciale - avvenuta lo scorso 11 dicembre - fino all'apertura del confronto con la platea dei sindaci e dei cosiddetti "portatori di interesse".

La conferenza di co-pianificazione, da questo punto di vista, ha confermato in pieno gli obiettivi che ci eravamo posti nel momento in cui abbiamo

Sono aperti i termini per le osservazioni al Piano Territoriale di Coordinamento

iniziato a lavorare in questo settore strategico per il disegno degli assi sui quali costruire lo sviluppo della Capitanata. La massiccia partecipazione dei soggetti coinvolti a vario titolo nella programmazione territoriale e l'unanime apprezzamento per l'alto valore tecnico e politico del documento sono stati segnali importanti, significativi della capacità di "fare sistema". Essere riusciti a condividere con le Amministrazioni comunali, le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, i rappresentanti dell'associazionismo e del volontariato una visione chiara ed armonica della crescita del territorio rappresenta un elemento estremamente qualificante.

Nel lungo lavoro che ha portato alla redazione dello schema del PTCP, infatti, la Provincia di Foggia ed il vasto partenariato

istituzionale, economico e sociale hanno saputo dare vita ad uno strumento in grado di integrarsi alla perfezione con la Pianificazione Strategica di Area Vasta e di divenirne l'ossatura, in particolare nel campo della valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale, degli interventi geologici ed idrogeologici e per le indicazioni formulate nel settore della mobilità e dei trasporti. La Strada a Scorrimento Veloce del Gargano, la cosiddetta "Fortorina", solo per fare alcuni esempi, sono diventate contestualmente, da un lato, "dorsali dello sviluppo" all'interno dei Piani Strategici "Capitanata 2020", "Monti Dauni" e "Vision 2020" e dall'altro interventi recepiti come prioritari dal Piano Regionale dei Trasporti.

È evidente come lo schema del PTCP della provincia di Foggia ponga la Capitanata all'avanguardia nel panorama regionale. La stessa attività di progettazione messa in campo dall'Amministrazione provinciale, in coerenza con le direttrici individuate dal Piano Territoriale, ha creato le condizioni perché la nostra provincia possa godere di una canale privilegiato per introdurre i Fondi comunitari del ciclo 2007-2013. Ovviamente la prospettiva di uno sviluppo ar-

monico del territorio potrà essere arricchita grazie agli spunti di riflessione emersi nel corso della conferenza di co-pianificazione e che nelle prossime settimane saranno trasmessi nella qualità di osservazioni formali. È in questo senso che invitiamo sin d'ora tutti coloro i quali hanno interagito con la Provincia a proseguire nella collaborazione, soprattutto nell'arco di tempo concesso ai

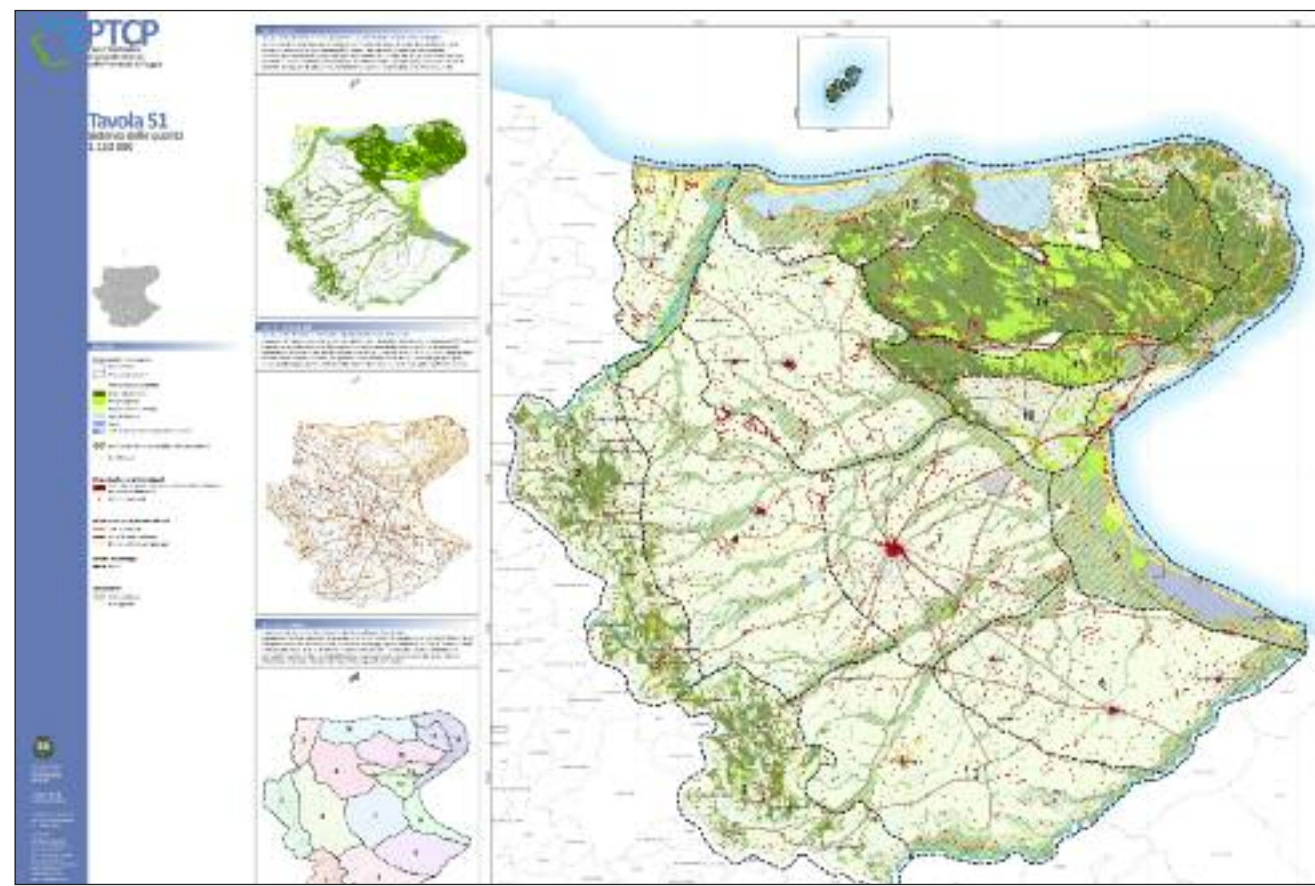


Tavola S1 - Sistema della qualità. La rete ecologica e quella dei beni culturali messe in relazione rispetto agli ambiti di paesaggio.

LOCALE E GLOBALE (POLITICALLY SCORRÈT')



Tonino

A gallettè du pozzè tantè volt v'c e ven finè a quand sè spezzè a cordè

The Oxford British - Foggian Dictionary

Up and down the bucket runs in the well 'till the rope breaks at the end

La lingua è rimasto l'unico fenomeno di radicamento al luogo. L'idioma attraverso cui si esprime la saggezza popolare è l'unico momento in cui si può riconoscere, con certezza, la provenienza di chi parla. Il suo territorio di riferimento. I suoi paesaggi consueti. La città in cui vive. E le persone che frequenta. Le costruzioni, l'edilizia, le tipologie sono sempre più identiche a se stesse. Ovunque si vada. La tradizione dell'edificare in un certo modo perché legati ad uno specifico contesto urbano è andata persa. Cosa c'è di tipicamente foggiano nelle grandi costruzioni degli ultimi anni come la Mongolfiera e la Città del Cinema? E nelle case? O nella riqualificazione degli spazi pubblici? Nulla. Assolutamente nulla. Prevalge l'architettura *vogue* (sia pur malamente interpretata). Ecco perché ci è sembrato opportuno ripercorrere la saggezza popolare dei proverbi foggiani, tradotti in inglese affinché tutti possano trarre beneficio dalla sapienza che del nostro idioma. È la celebrazione del nesso inestricabile (e necessario) tra locale e globale. Che non passa per l'italiano.

FOGGIA IN PARTICOLARE

Questa settimana vogliamo segnalare un particolare non architettonico ma di puro vandalismo demenziale. Il segretario di Italia Nostra gira sempre in bicicletta... con notevoli difficoltà. Perché dopo aver subito il furto dell'intera bicicletta (da poco riacquistata), oggi ha dovuto constatare l'assenza del sellino. Dovrebbe denunciare l'accaduto ma ovviamente non ci sarebbe ripercussione alcuna. Non resta che rassegnarsi all'evidenza: a Foggia questo mezzo di locomozione non è gradito. Ed è, nei fatti, inutilizzabile.

